

Perché educare alla fede?

Giuseppe Mari*

*“Il pensatore della fede (...) non dovrebbe mai dimenticare che ha e deve avere a che fare con il 'Dio che viene', con il Dio vivo: l'oggetto del suo indagare, prima di essere qualcosa, deve essere riconosciuto come Qualcuno. (...) Perciò, nella tradizione cristiana l'avvento di Dio nella storia è pensato come 'rivelazione': è uno svelarsi, che vela (...). Il Dio dell'avvento non è dunque il Dio volgare delle risposte pronte a tutte le domande, non è il Dio ideologico delle certezze a buon mercato da vendere sulla fiera del consumismo delle idee, ma il Dio esigente, che amandoti e donandosi a te si nasconde e ti chiama a uscire da te in un esodo senza ritorno che ti porti negli abissi del suo Silenzio, ultimo e primo. (...) Perciò, il credente in fondo non è che un povero 'ateo', che ogni giorno si sforza di cominciare a credere. (...) Se il credente è [tale], non sarà anche l'ateo un credente che ogni giorno vive la lotta inversa di cominciare a non credere?” (B. Forte, *Confessio theologi*, Napoli, Cronopio, 1995, pp. 24, 25, 28, 38, 40).*

1. Vivere come se Dio non ci fosse ci ha resi migliori?

- La rivolta contro un Dio “padrone”
- Liberi o soli?
- Dati inquietanti e paradossali rispetto alle opportunità odierne
- La “fatica” di vivere
- La sfiducia nell'educazione
- “Che giova all'uomo conquistare il mondo se perde la sua anima?” (Mc 8,36)

2. La fede è “strutturale” nella persona

*“C'è nella vita un'azione o un affare d'importanza che non lo si promuova o lo si intraprenda o lo si inizi senza che preceda la fede? Viaggiate, navigate: non credete di ritornare a casa, dopo aver risolto gli affari in sospenso? Spaccate la terra con l'aratro e la riempite completamente con i vari semi: non credete di raccogliere le messi coll'avvicinarsi delle stagioni? Vi unite in matrimonio con patti coniugali: non credete che rimarranno puri e che saranno un'alleanza legittima per i coniugi? Accettate la prole dei figli: non sperate che si mantengano in buona salute e attraverso le tappe dell'età raggiungano il traguardo della vecchiaia?” (Arnobio il Vecchio [255-327], *Difesa della vera religione*, II, 8)*

- Credere fa parte della vita umana
- Si tratta di una “struttura” essenziale della pratica educativa
- Fonda la conoscenza umana in quanto vettore progettuale

3. La conferma da parte della scienza

*“È (...) logicamente inammissibile l'inferenza da asserzioni singolari 'verificate dall'esperienza' (qualunque cosa ciò possa significare) a teorie. (...) le teorie non sono mai verificabili empiricamente. (...) Queste considerazioni suggeriscono che, come criterio di demarcazione, non si deve prendere la verificabilità, ma la falsificabilità di un sistema. In altre parole: da un sistema scientifico non esigerò che sia capace di essere scelto in senso positivo, una volta per tutte; ma esigerò che la sua forma logica sia tale che possa essere messo in evidenza, per mezzo di controlli empirici, in senso negativo: un sistema empirico deve poter essere confutato dall'esperienza” (Karl Popper [1902-1994], *La logica della scoperta scientifica* [1959], Torino, Einaudi, 1970⁵, pp. 21-22)*

- Il superamento della concezione moderna
- Anche la ricerca scientifica prende le mosse da una “professione di fede”
- Il vero quesito non è: *credere oppure no?*, ma: *in chi/che cosa credere?*

* Ordinario di Pedagogia generale, Università Cattolica del Sacro Cuore (giuseppe.mari@unicatt.it).